

18/2/2013

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale
Via C. Colombo n.44 00147 ROMA
Fax 06.57225994

Al Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanea
Via di San Michele 22
fax 06.58434416 00153 ROMA

Al Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per l'energia e le risorse minerarie
Via Molise 2 00187 ROMA
fax 06.47052534

Alla Regione Friuli Venezia Giulia

Direzione centrale ambiente e lavori pubblici
Servizio Valutazione Impatto Ambientale
Via Giulia 75/1 34126 TRIESTE
fax 040.3774513

e p.c **Alla Commissione**

Europea

Direzione Generale Ambiente
B-1049 BRUXELLES

Oggetto: VAS Piano di Sviluppo TERNA edizione 2012. OSSERVAZIONI.

Le presenti osservazioni sono espresse a titolo personale dallo scrivente e in nome e per conto del Comitato per la Vita del Friuli Rurale che egli rappresenta. Le medesime attengono ad aspetti a carattere generale e, nel particolare, si limitano al territorio del Friuli-Venezia Giulia.

A) Improcedibilità della Valutazione Ambientale Strategica.

Fra le molteplici ragioni per le quali la valutazione di cui all'oggetto è da considerarsi fortemente condizionata e, quindi improcedibile, si citano sommariamente le seguenti:

A.1 La mancanza di una congrua pubblicità conferita alla procedura medesima, tale da consentire l'effettivo accesso al piano da parte del pubblico e quindi le migliori condizioni per la presentazione delle eventuali osservazioni.

A.2 La mancanza di un Piano Energetico Nazionale, rimasto inevaso da 24 anni a questa parte, tanto da impedire ogni verifica di compatibilità circa la coerenza del presente Piano di Sviluppo con le reali prospettive programmatiche della Nazione e quindi con gli indirizzi di uno sviluppo complessivo e, quindi, in piena coerenza con gli interessi dell'utenza e dei singoli operatori che a vario titolo operano nel settore energetico.

A.3 La incoerenza di molteplici finalità e indirizzi, nonché di talune delle nuove opere previste rispetto alle quali i presupposti impostativi appaiono più che altro ispirati dalla opportunità di garantire il risultato economico dell'azionariato di TERNA SpA e il rafforzamento della sua posizione monopolistica.

A.4 L'eccesso di posizione dominante della TERNA SpA dalla quale deriva un sostanziale e frequente annichilimento delle funzioni di controllo istituzionale, siano esse statali o regionali, una dipendenza dei media e il silenzio delle Associazioni Ambientaliste giuridicamente riconosciute.

IN PARTICOLARE:

A.1 Forte di una prassi ormai consolidata, in quanto incensurata, la "consultazione pubblica" dei piani o dei progetti della TERNA SpA, il più delle volte, viene avviata alla vigilia delle festività, tanto da incorrere in un periodo in cui l'attenzione generale è distratta, le amministrazioni locali sono meno operative e poco fruibili sono gli uffici tecnici a cui il pubblico può affluire per le informazioni del caso. Nella fattispecie l'avviso è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il 21 dicembre 2012, essendo il termine di presentazione delle osservazioni stabilito per il 19 febbraio 2013.

Dell'inefficacia del coinvolgimento del pubblico ne è testimone emblematica la recente interrogazione fatta presentare in sede di Consiglio Regionale dal consigliere Novelli: ebbene, nessuno nella Regione Friuli Venezia Giulia ha dimostrato di sapere alcunché né del Piano di Sviluppo TERNA, né del nuovo mega elettrodotto che dovrebbe attraversare il territorio regionale. Né può dirsi che la materia trattata dal Piano sia di poca rilevanza e complessità, o valutabile con l'ausilio di un semplice tecnico comunale, tuttavia, non per questo può essere legittimato il mancato coinvolgimento di chiunque ne abbia il diritto, l'interesse o il dovere di occuparsene. La conferma di quanto asserito sarà facilmente deducibile dal numero e pertinenza delle osservazioni pervenute sul PdS TERNA.

A.2, A.3 La perdurante mancanza di un piano energetico nazionale, ancorché giustificare analoghe e concorsuali inadempienze e ritardi da parte delle Regioni, costituisce una evidente carenza istituzionale, tale da mettere gli operatori del settore nella comoda, quanto arbitraria, funzione di ispiratori e decisori delle politiche energetiche, nell'inevitabile difesa e consolidamento dei propri privilegi e a tutto vantaggio del rispettivo azionariato. Da ciò il PdS si ergono in qualità di strumento programmatico incontestabile e incontestato, sebbene fondato sull'inevitabile perseguimento del successo economico di chi li redige. Successo che nel caso della TERNA SpA appare quanto mai vistoso, per non dire strabiliante, mentre l'economia nazionale langue e le bollette a carico dell'utenza appaiono fra le più gravose d'Europa.

I conflitti per la spartizione della torta energetica non sono sempre incruenti, come non lo è stato lo scontro fra la TERNA e l'Enel a proposito degli accumulatori di energia, ma alla fine trovano composizioni extragovernative, fermo restando che i costi della pax energetica debbano ricadere sempre sull'utenza.

In tale affaccendarsi l'assenso delle finalità perseguite da TERNA SpA diventa praticamente automatico, l'approvazione delle opere proposte prescinde da una effettiva

istruttoria, il funzionario di turno del MISE non esita ad attribuire a qualsivoglia opera carattere di indifferibilità ed urgenza e a soprassedere alle osservazioni del pubblico e delle istituzioni locali. Contestualmente, la funzione dell’Autorità per l’Energia è parsa negli scorsi anni più che altro decorativa, mentre la funzione della Autorità per il mercato e la concorrenza, dedita ad altre incombenze.

Eppure, la necessità di un sovraordinato piano, oggi più che mai appare indilazionabile: per garantire un mercato aperto alla concorrenza, per raggiungere quanto prima le finalità imposte dalla CE in termini di risparmio energetico, per reagire conseguentemente agli effetti della crisi economica in atto e così prendere atto di un drastico abbattimento dei consumi energetici. Nel recente non sono mancate le novità positive che hanno colto di sorpresa la stessa TERNA SpA, ovvero la grande proliferazione delle rinnovabili, in particolare la fotovoltaica. Ebbene, ciò ha finito per sconvolgere i piani della Società stessa e il suo modello di sviluppo basato sulla rigidità dei grandi dorsali elettriche (super grid) che lei amministra in regime di monopolio e che ha tutto l’interesse a perpetuare e a potenziare, per costringere l’energia a percorrerle.

Ecco dunque il rigido modello prebellico entrare in crisi, risultare tanto vulnerabile a fronte di possibili guasti e congenite congestioni e sovraccarichi, da imporre esagerati sovradimensionamenti e moltiplicazione di linee, naturalmente sempre a carico del contribuente. Anno dopo anno i piani della Terna e i progetti delle nuove dorsali si sono appellati a previsioni di fabbisogno energetico superiori al necessario, per non dire esasperati. I fatti e la perdurante crisi economica hanno dimostrato il sovradimensionamento e, tuttavia, per non ammettere le infondatezze e i pregressi avvallati la concessionaria continua ad invocare il potenziamento “ *Per far fronte ad un simile scenario risulta indispensabile rispondere prontamente, anche attraverso lo sviluppo delle infrastrutture necessarie a supportare la crescita e valorizzare a pieno le risorse di cui il Paese dispone*”

La redditività del sistema TERNA si trova tuttavia in difficoltà davanti alla inattesa proliferazione delle rinnovabili e della loro diffusa distribuzione sul territorio, ma anche dal conseguente fatto di avere a disposizione risorse energetiche da impianti non sempre programmabili e con potenze prodotte non sincrone con il variare dei fabbisogni. Ecco allora la necessità di estendere il controllo sull’energia prodotta e quindi entrare in lizza per accaparrarsi l’esercizio degli impianti di accumulo.

Il quadro conoscitivo della situazione dell’energia in Italia è contraddittorio e il dubbio che risulti falsificato da una informazione fuorviante è quanto mai consistente, soprattutto dopo il resoconto di uno dei più accreditati giornalisti esperti in energia. Sul Sole24ore di dicembre 2012 senza mezzi termini Federico Rendina sovverte tutte le fantasiose previsioni della TERNA e dei suoi fedeli cronisti, “*L’Italia è infatti un Paese marcatamente in sovracapacità di produzione elettrica, persino esagerata dopo la corsa post-liberalizzazione alla costruzione di centrali a turbogas, tant’è che abbiamo una capacità teorica superiore ai 100 mila megawatt a fronte di una richiesta di picco che non supera la metà...*” E così si scopre che la TERNA sta esportando quell’energia in eccesso all’estero e con quegli stessi elettrodotti costruiti con il presupposto di importare l’energia dall’estero e pagati con il denaro del contribuente. Un quadro sconcertante, come risulta sconcertante il fatto che il sistema dei “*Super grid*” della TERNA non sia finalmente sostituito o perlomeno integrato con il sistema delle “*smart grid*” cui va il merito di stimolare

comportamenti virtuosi e quindi una partecipazione dell'utenza con una sostanziale ottimizzazione delle risorse energetiche e abbattimento dei consumi.

A.4 Per meglio darsi conto dell'eccesso di posizione dominante e come questo giovi al raggiungimento degli obiettivi prefissati, basterebbe consultare gli atti relativi all'Elettrodotto Redipuglia-Udine ovest, nelle esplicite prese di posizione assunte dallo scrivente comitato. Un esempio per tutti il giudizio sull'opera espresso dal Direttore Generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, architetto Antonella Pasqua Recchia. Ebbene, sovvertendo il giudizio della soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici del FVG, ovvero il *parere contrario all'intervento...* sino a proporre *l'interramento dell'elettrodotto nelle fasce sottoposte a tutela paesaggistica...*, il dirigente centrale ha sovvertito detto giudizio e approvato l'opera “ *considerata l'impossibilità di realizzare l'elettrodotto in cavo (interrato) nelle fasce a tutela paesaggistica come chiarito dalla società TERNA SpA....* (Come dire: si è chiesto all'oste se il suo vino fosse buono!)

Di esempi che fanno dubitare della neutralità delle funzioni pubbliche preposte al controllo di congruità ve ne sono a iosa, come è del tutto evidente l'uso di una pubblicità massiva, quanto ingannevole, di cui la Società sa fare uso per sovvertire i pareri e le decisioni ad essa sfavorevoli assunte dal pubblico e dalle amministrazioni locali.

Altrettanto preoccupante è il disinteresse che negli ultimi tempi le associazioni ambientaliste dimostrano nei confronti dei nuovi elettrodotti della TERNA, mentre per converso esse non tacciono di fronte a quelli realizzati da altre società. Ciò, curiosamente, a partire dalla stipula di convenzioni intervenute in un recente passato fra le medesime e la Società e dopo i generosi finanziamenti che ne derivano. Naturalmente di tali aiuti la TERNA si fa debito vanto.

A consolidare la posizione dominante e, se vogliamo, a scoraggiare ogni opposizione, non si esita nemmeno a ricorrere a denunce penali, quale fu fatta nei confronti dello scrivente con il pretesto di una inconsistente “diffamazione grave” e con il chiaro effetto di intimorire.

B. Nuove Opere in Friuli Venezia Giulia

Dopo anni di gestazione e dopo essere stato contemplato anche nel PEN 2010 della Slovenia, il PdS fa riaffiorare il Progetto Okroglo-Udine ovest. L'opera viene fatta ricomprendere fra gli interventi di medio lungo termine presenti nel TYNDP 2012, ovvero nel Piano di Sviluppo Decennale della Rete Elettrica Europea. L'edizione del piano in questione, redatto dagli operatori del settore, quindi dalla stessa TERNA, descrive i progetti che i medesimi considerano di interesse europeo, fornisce una valutazione quali quantitativa dei benefici che potrebbero derivare dalla incrementata capacità di trasmissione transfrontaliera, dalla riduzione delle emissioni di CO₂, dalla affidabilità e sicurezza della fornitura di energia elettrica... Il tutto in assenza della programmazione statale e sotto l'egida del concessionario privato, che a pieno titolo diventa il vero protagonista e fondatore dello sviluppo dell'economia italiana, ma nel contempo l'inevitabile, incontrastato perpetuatore di stesso e quindi l'artefice del successo economico dei suoi azionisti.

In tale contesto il TYNDP e con esso una società privata quale è la TERNA SpA si ergono a decisore ed effettivo promotore in grado di veicolare quell'imminente pacchetto di infrastrutture dell'energia (EIP, Energy Infrastructure Package) che sarà presentato dalla Commissione Europea. Di conseguenza, il Parlamento Europeo stabilisce i nuovi orientamenti per lo sviluppo dei corridoi energetici a partire dal primo gennaio 2013, ovvero, ne stabilisce le priorità, le modalità autorizzative, l'assegnazione dei finanziamenti, ovvero dei costi e delle compensazioni, rivede gli orientamenti e gli indirizzi già sanciti.

Con tali presupposti, la TERNA si vedrà "costretta" a realizzare collegamenti da lei stessa previamente contemplati, facendoli passare per atti dovuti e frutto della superiore volontà della Comunità Europea. Il tutto, consenziente lo Stato italiano e ignorante la Regione Friuli Venezia Giulia.

Frutto di questa sofisticata procedura è anche il cosiddetto "Cluster Italia-Slovenia", ovvero sia il nuovo collegamento a doppia terna da 400 kV Okroglo Udine ovest (che il PdS in oggetto definisce più sommariamente "collegamento 380 kV" e con esso il "rinforzo interno lato Italia Udine O. Redipuglia" che altri non è che la gigantesca doppia terna in corso di approvazione. Nulla è invece dato sapere circa la cosiddetta e non meglio specificata "nuova interconnessione fra Italia e Slovenia" che il TYNDP 2012 definisce con la sigla 27.A.36.

Orbene, in proposito vale la pena precisare che:

.l'Okroglo-Udine ovest è una linea dalle dimensioni imponenti, lunga 120 Km a doppio circuito con 1870 MVA per circuito, la quale, attraversando le vallate del Natisone, prima, e la pianura friulana nella zona nord di Udine, porrà problemi di impatto ambientale di gravità assoluta in aree di pregio naturalistico e/o antropizzate.

.Come evidenziato dal già citato PEN della Slovenia, la linea medesima è interconnessa con la centrale nucleare di Krsko e costituisce il più formidabile incentivo al previsto raddoppio della medesima, altrimenti del tutto inutile se non in previsione di un recapito sul mercato italiano.

. Con l'anzidetta prospettiva si contravviene la volontà espressa in sede referendaria dagli Italiani, avverso il nucleare, si ignorano le accresciute preoccupazioni sorte a seguito dell'incidente nucleare seguito allo tsunami giapponese, non si prende atto delle obiezioni al PEN e ufficializzate da più parti: non ultima dalla Regione FVG con delibera di Giunta DGR 2368 del 1/12/11.

. L'Okroglo Udine ovest, così come rappresentata è priva di senso, oppure, occulta volutamente la sua reale finalità, in quanto a dispetto della enorme potenza trasportata viene fatta terminare in mezzo ai campi del Friuli, al pari e nello stesso punto della simile linea Redipuglia Udine ovest.

. Il progetto dell'Okroglo Udine ovest è stato occultato per anni, ovvero per tutta la fase dedicata alla presentazione e approvazione del progetto Redipuglia Udine ovest, nel chiaro intento -più volte segnalato dallo scrivente- di contraddire l'effettiva utilità delle opere e il quadro esigenziale proposto.

. Sin dal suo primo apparire, l'Okroglo Udine ovest, oggi ignorato dalla attuale amministrazione regionale e dalla TERNA considerato quale effetto della volontà della Comunità Europea, fu oggetto prima del suo occultamento di una ferma presa di posizione del Consiglio Regionale FVG, in particolare attraverso l'Ordine del Giorno del 28 giugno

2005 con il quale “*si impegnò l’Amministrazione regionale a garantire il più ampio coinvolgimento delle istituzioni locali...*”

. Non può nemmeno tacersi la fiera opposizione delle popolazioni locali, quale fu ribadita in Stregna nel febbraio del 2006, dichiarandosi che “*l’elettrodotto Okroglo Udine ovest sarebbe in grado di vanificare l’impegno che il Comune di Stregna e tutte le comunità delle Valli del natisono stanno mettendo per il rilancio ed un nuovo sviluppo di quest’area montana del Friuli*”, tanto da aver spinto l’allora Presidente della Regione, Illy a sollecitare la società proponente a recedere dall’intento.

C. Conclusioni

Nel comporre un quadro di riferimento funzionale alla giustificazione delle scelte operate, il Piano di Sviluppo in oggetto appare affetto da evidenti alterazioni e incontrastati scenari che alludono soprattutto ad un potenziamento del monopolio della società proponente ed al radicamento della sua posizione dominante in un contesto normativo ed organizzativo poco pregnante, quale deriva dalla rinuncia dello Stato a governare l’energia, ovvero ad emettere un piano energetico nazionale, come non avviene da ventiquattro anni a questa parte.

Con la esuberante potenzialità della nuova linea Okroglo Udine ovest, appare del tutto evidente la mancata presa d’atto del quadro conoscitivo complessivo ovvero delle erigende merchant lines transfrontaliere, la sottaciuta entità delle produzioni locali, fra cui il grande impulso registrato dalle rinnovabili e la rilevanza dell’energia prodotta dalle medesime .

Altrettanto evidente è il fatto che la nuova macro linea aerea rimane avulsa dal territorio ovvero che non incentiva affatto lo sviluppo della Regione FVG e come le “super grid” si pongano in antagonismo al sistema delle smart grid, quale viene solennemente sostenuto dalle direttive della Comunità Europea, in quanto capace di massimizzare il risparmio energetico attraverso il comportamento virtuoso e consapevole dell’utenza.

Considerino quindi le autorità in epigrafe se le condizioni rappresentate possano considerarsi legalmente plausibili e se il futuro e la volontà della generalità dei cittadini debbano essere stravolte e condizionate nell’interesse di una società per azioni e con la complicità della inerzia dello Stato.

Distinti saluti.

Aldevis Tibaldi

Comitato per la vita del Friuli Rurale

Aldevis Tibaldi

Via Volta 12 Porpetto UD CAP 33050 (tel. 330998268)

...